Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 4 — MARTEDI 4 Gennaio 1916 — **UDINE** Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Milano e succursali.

Perchè fallì

l'invasione del Lombardo-Veneto, secondo il racconto d'un ufficiale austriaco.

Il corrispondente dell'*Idea Nazionale* da Berna ha avuto un colloquio con un ufficiale austriaco che è andato in Svizzera a passare la convalescenza. In questo colloquio, l'ufficiale ha fatto alcune confidenze sulla guerra italo-austriaca, che sono di particolare interesse per una esatta valutazione della situazione sullo scacchiere italo-austriaco.

— Prima che scoppiassero le ostilità (ha detto l'ufficiale) eravamo tutti convinti che nella regione del Trentino le nostre truppe avrebbero preso l'offensiva, avanzando risolutamente fino a invadere le terre italiane. Il piano che faceva il giro di tutti i circoli militari e che è sempre parso il più logico in tutte le discussioni intorno a una guerra con l'Italia, era quello di portare un grave colpo al Veneto occidentale e di intaccare la Lombardia nei suoi punti vitali dal punto di vista militare. Questo piano non potè però essere attuato, per un complesso di cause: l'insufficienza di forze disponibili, trovandoci in quel momento impegnati in Galizia; lo slancio inatteso con cui gl'italiani avevano preso l'offensiva, gli errori di due nostri generali, che finirono poi sotto processo.

Mancata da parte nostra l'offensiva sui punti più vulnerabili della fronte italiana, non ci restò che organizzare una solida difesa, specialmente lungo la linea dell'Isonzo, dove maggiormente preme l'offensiva italiana. Dal fronte russo, da quello serbo e dalla frontiera rumena vennero richiamate in tutta fretta nostre truppe scortate da abbondante materiale d'artiglieria. Si trattava di truppe non stanche. Presto fummo in grado di rafforzare potentemente tutte le posizioni.

Un corrispondente dalla fronte austriaca del *Journal de Genève* affermava che quando gli italiani presero l'offensiva nel settore goriziano, noi non avevamo ancora apprestato le nostre difese; ciò non risponde a verità. La linea dell'Isonzo è stata sempre curata con speciale attenzione dal comando austriaco e già fino dal settembre 1914, quando si seppe che l'Italia sguarniva certe posizioni verso la frontiera francese; vennero iniziati i lavori di completamento delle linee di difesa dell'Isonzo.

Gli italiani non ci hanno colti impreparati e se non sono riusciti subito ad avanzare più oltre e a prendere le posizioni di Gorizia e di Tolmino, lo si deve alla nostra formidabile preparazione lungo tutta quella linea.

Debbo dire la verità, che i soldati italiani ci apparvero ben diversi da quelli che ce li figuravano la nostra immaginazione e da quelli che ce li avevano dipinti i nostri giornali e spesse volte anche i nostri ufficiali superiori nei corsi d'istruzione. Il soldato italiano eccelle in quello che noi militari chiamiamo lo slancio nell'attacco; e mentre noi nell'attacco procediamo con metodo e con studiosa lentezza, il soldato italiano attacca con foga travolgente, alla quale qualche volta non riesce possibile resistere. Questo metodo richiede dalle truppe che lo applicano saldezza di nervi e grande presenza di spirito, diversamente l'attacco si risolverebbe in un disastro per chi lo compie.

Ci sono soldati nell'esercito italiano che hanno qualche cosa di diabolico nell'attacco, strisciano pancia a terra come biscie, poi a un tratto balzano in piedi e a salti si slanciano fino alle trincee con una noncuranza impressionante della morte.

Quando venni mandato sulla linea del fuoco, verso i primi di settembre, fui destinato, alla posizione di San Michele del Carso. E' l'inferno da mattina a sera, da sera a mattina, colassù, fra quelle aride roccie battute incessantemente dal cannone, sferzate dalle raffiche delle mitragliatrici, risuonanti di colpi, di rombi, di grida; impregnate di un persistente odore di cadaveri e di polvere, dove si vive rannicchiati in piccole caverne per molte ore, in una esasperante tensione di nervi, perseguitati dal cannone, che fruga di roccia in roccia, di anfratto in anfratto, assillati da mille spasimi, torturati dalla sete.

Non dimenticherò mai una orrida sera, verso la fine di settembre. Comandato in una posizione avanzata con 120 uomini e coll'ordine di tener fermo, eravamo là rannicchiati in una specie di trincea naturale rafforzata con opere di cemento e con fitti reticolati, messa in comunicazione con la linea principale per mezzo di un camminamento coperto. L'artiglieria italiana infuriava fino dalle prime ore del mattino, ed evidentemente preparava un attacco generale.

Verso le ultime ore del pomeriggio il fuoco raddoppiò in violenza contro le nostre posizioni; la trincea in cui mi trovavo era battuta con una precisione spaventosa. I miei uomini erano in un terribile stato di eccitazione nervosa. Io ordinavo la calma, bestemmiavo come un turco, ma in realtà non si poteva resistere a tanta furia.

Tre dei miei uomini a un tratto vennero presi da un accesso di pazzia e balzarono in piedi sull'orlo della trincea urlando come demoni. Una scarica di fucileria italiana li fulminò.

Eravamo agli estremi della resistenza morale, quando arrivò l'ordine di abbandonare la posizione. Prima ancora che riuscissimo a evacuare la trincea, sopraggiungevano gli italiani urlando il loro «Savoia!» Metà del mio plotone rimase nelle loro mani.

Sono rimasto due mesi sul Carso e posso dire che non è passato giorno senza un combattimento. Le nostre truppe danno prova di una solida resistenza; ma molte posizioni abbiamo dovuto abbandonare per l'enorme superiorità dell'artiglieria italiana.

L'ufficiale ha concluso dicendo:

— La nostra efficienza militare è ancora buona; riserve da gettare sul fronte italiano ne abbiamo ancora; la nostra artiglieria, causa l'affrettata lavorazione e la mancanza di rame che ci obbligò ad adoperare l'alluminio, è piuttosto deficiente; ma se l'efficienza della artiglieria italiana non cambia, favoriti anche dalla superiorità delle nostre posizioni, speriamo di resistere ancora a lungo..

Come combattono i barbari.
Un documento tedesco

Il «Giornale dei Lavori Pubblici» comunica la seguente informazione:

— Da una personalità serba giunta in questi giorni in Italia abbiamo potuto avere il testo di un documento importante che il Comando del 9.o corpo tedesco ha diramato ai suoi soldati quando furono mandati in Serbia. Questo documento, tradotto fedelmente dal tedesco dice così:

«*Norma di condotta verso la popolazione serba* — La guerra ci conduce in un paese abitato da una popolazione animata da odio fanatico contro di noi. Verso tale popolazione ogni sentimento di umanità ed ogni bontà di cuore sarebbero sprecati, anzi dannosi perchè quei riguardi che talvolta si possono usare nella guerra, qui espongono i nostri soldati a gravi pericoli.

Ordino quindi che per tutto il corso della guerra si debba procedere colla massima severità, con la massima durezza contro ognuno e con la più grande diffidenza.

«Anzitutto non tollerare gli abitanti del paese. Incontrati — o isolati o in gruppi — senza uniforme ma armati, siano fatti prigionieri. Dovranno essere fucilati senz'altro.

E' assolutamente proibito il suono delle campane, le quali si bisogno dovranno essere staccate. Ogni campanile sarà occupato da una pattuglia.

I servizi divini non saranno permessi che a richiesta degli abitanti del luogo, ma soltanto all'aperto davanti alla chiesa. Però ogni sermone è assolutamente vietato.»

Proprio: la guerra come la faceva Attila, buon'anima sua!

Riccardo Pitteri commemorato
a Venezia

Domenica a Venezia, nel teatro «Fenice», fu commemorato il poeta friulano-triestino Riccardo Pitteri, presente un pubblico affollatissimo, composto di tutta la parte più eletta di Venezia.

Meravigliosa la commemorazione, del prof. Giovanni Bordiga incominciata con intonazione quasi mistica: «Come devoto che, pellegrinando, s'accosti ad ufficio sacro in lunga compagnia di fedeli, io non reco a voi, con la mia parola la sola anima mia.. Ricorda il giorno dei funebri, quando, freddo scendeva il tramonto autunnale, silenziosamente levammo da un carro ed accompagnammo a San Michele, con gli occhi che non avevano lacrime perchè avevano speranze, e sigillammo accanto al padre suo in sepolcro come di transito, quel cittadino elettissimo». Esalta l'opera di Riccardo Pitteri, che tenne alto e vigoroso il soffio della nazionalità nella sua Trieste; esalta l'eroismo dei combattenti per la redenzione delle terre che il Pitteri amò; e inneggia al ritorno della sua ombra sulla città redenta, dove tutte le cose più sacre pare l'attendano nostalgicamente. E così nobilmente chiude:

«Non noi, cittadino e poeta onorando, non noi ti avremo voluto piegato in Roma a mezzo l'opra che ti fu sogno. Non noi ti ricondurremo, immoto per sempre, a giacere dove pietà di figlio e carità di luogo ti condussero; e dove ora forse sogni, che ti bacino le acque del tuo e nostro mare e ti accarezzino i venti della tua e nostra sponda; ed acque e venti ti rechino, quando che sia, il dolce richiamo, per la quale virilmente ed italianamente hai operato e patito.

«Il giorno del sacro richiamo verrà! Itale genti pregate; anime fedeli vigilate, o cuori fermi, giuriamo!

«Allora l'Italia starà sicura entro le sue Alpi, correrà libera sovra i suoi mari: diffonditrice augusta, non feroce non prepotente non minacciosa, della propria coltura e delle proprie energie: accoglitrice savia, non schiava e non umile delle altrui.

«Allora la donna, orgogliosa senza conforto, toglierà pia le due bare dal non lungo riposo di San Michele. Dietro la seguiremo in silenzio; in silenzio, perchè nella dura attesa anche noi saremo stati spezzati da non dissimili dolori e dentro, in segreto, ci roderanno le medesime angoscie.

«In quel giorno la tua imagine perenne, o Riccardo Pitteri, si leverà pensosa in mezzo alla tua Trieste a significare con quale gentilezza di poeta, valore di intelletto, costanza di fede ed altezza di dolore tu l'hai amata onorata e difesa.

«Itale genti, pregate; anime fedeli, vigilate; o cuori fermi, giuriamo che così sia. E sarà.

Come vedete l'avvenire?
Risposte d'uomini politici italiani e stranieri.

Parigi, 2 — Il «Matin» ha rivolto a parecchi eminenti personaggi dei paesi alleati la domanda: — Come vedete l'avvenire? — Essi risposero tutti affermando la loro incrollabile fiducia nella vittoria definitiva degli alleati. Ecco talune risposte di uomini politici.

— Il Ministro Barzilai: L'anno nuovo trova l'Italia pronta ai più gravi sacrifizi per la causa del compimento della sua unità e quella della redenzione delle nazionalità e della libertà europea. L'Italia, strettamente unita ai suoi alleati, è fermamente fiduciosa nella vittoria comune.

L'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia: Tutti i popoli sentono i legami che con fili misteriosi li uniscono al suolo natale rendendoli solidali con le loro stirpe. E' un impulso fermo incoercibile del sangue, è un nobile e puro istinto. In questo largo senso non si può dire che il patriottismo sia privilegio di una razza, ma ben si può affermare che nella sua maniera di essere profonde ed essenziali sono le differenze.

Presso i popoli tedeschi l'aderenza al gruppo nazionale è un fatto etnico che non si può concepire senza l'intervento dell'elemento coercitivo interno e il giuoco di forze sapientemente ordinate che al grado superiore della evoluzione non producono che meccanismi sempre più perfezionati. E' il principio di Autorità che domina con la disciplina inesorabile e conduce il popolo attraverso il grado della gerarchia sociale e civile irrigidendosi nelle linee di ferro di una potente organizzazione militare.

E' la costrizione, cioè la forma più primitiva dell'obbedienza politica. Per noi latini invece il patriottismo è un sentimento netto puro, spontaneo, sgorgante da una fonte di pieno sentimento. E' una fiamma bruciante inestinguibilmente, di una devozione rispettosa, verso la madre teneramente amata, e di passione gelosa per la donna ardentemente adorata. Come tutti i grandi sentimenti il nostro patriottismo trova in se stesso la ragion necessaria sufficiente a creare tutti gli eroismi, a sopportare tutti i dolori, tutti i sacrifici, e questo sentimento può fare miracoli. Se la sua virtù mistica dovesse indebolirsi troverebbe risolutamente un degno rifugio nella bellezza del sacrificio supremo.

Si rimprovera a noi latini, e noi ce lo rimproveriamo talvolta, di essere troppo sentimentali. Certo l'eccesso è nocivo ma non è questa sufficiente ragione per rinunciare a ciò che costituisce l'essenza spirituale della nostra razza, per soffocare i nostri soffi più ardenti, le nostre aspirazioni più generose, per misconoscere l'ideale che illumina ed esalta la nostra coscienza. Sono questi slanci entusiastici, è questa fede che non conosce dubbi od ostacoli, o pericoli, che fanno il giro del mondo, che posano pietre miliari nella storia dell'umanità. Il nostro sacro patrimonio porta un'impronta indelebile: il nostro spirito, la nostra razza.

Una stessa luce irradia da Giovanna d'Arco e da Giuseppe Garibaldi. Ci sentiamo fraternamente alla unità Francia, generosa ed eroica. Questo patrimonio non può e non deve perire, per cui crediamo nella nostra vittoria, la sentiamo certa immancabile.

Il generale Ricciotti Garibaldi, pur non dubitando della vittoria finale, riconosce che la guerra sarà lunga e dolorosa a causa delle negligenze colpevoli dei dirigenti della politica europea degli alleati.

CRONACA PROVINCIALE

COLLOREDO DI MONTALBANO
Per l'ufficio Municipale

ESPIGI ci invia da Roma in data 2:

Con decreto luogotenenziale in data odierna, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo all'interesse normale del 4 per cento al comune di COLLOREDO DI MONTALBANO per L. 23500 per acquisto e adattamento della casa comunale per aule scolastiche.

SACILE
Consiglio Comunale

Stamane domenica alle ore 10 si è riunito il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco cav. Zancanaro e presenti 14 consiglieri.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco commemorò i concittadini caduti per la Patria dopo l'ultima riunione consigliare.

I nostri morti, per una più grande Italia sono a tutt'oggi diciotto.

Alle parole del cav. Zancanaro si associò a nome di tutti i presenti il consigliere avv. cav. Cristofori.

Argomento principale dell'odierna convocazione era la riforma degli organici di tutti gli impiegati e salariati del comune.

Il consiglio comunale accogliendo le proposte della Giunta creò nuovi posti di impiegato e salariato ed aumentò a parecchi di quelli già in organico l'attuale retribuzione.

A questa nuova spesa, come ad altre che saranno prossimamente deliberate, il Municipio farà fronte con le lire trentasettemila ricavate in più del dazio.

Nell'odierna riunione il Consiglio approvò anche la convenzione col Ministero della guerra per la costruzione della caserma comunale.

L'amministrazione militare assume a proprio carico la maggiore spesa occorrente oltre l'indenizzo che verrà corrisposto dalla società assicuratrice.

Un bando sulla chiusura degli esercizi.

Il Comando del Presidio Militare di Sacile ha pubblicato un Bando col quale ordina che a datare da questa sera tutti gli spacci di vino siano energicamente chiusi e senza luce, alle ore 20, dalla quale ora resta vietata la vendita di qualunque genere di bevande alcooliche.

Agli esercenti che contravverranno a questo ordine verrà tolta la licenza dell'esercizio per tempo indeterminato.

Rimarranno aperti solamente, fino all'ora già designata in altro ordine, gli alberghi Stella, Italia e quello della Stazione, nonchè i due caffè principali.

S'intende che questi esercizi, a cui è permessa l'apertura dopo le ore 20, non devono convertire l'albergo in cantina, altrimenti subiranno la sorte di tutti gli spacciatori di vino.

E' richiamata l'attenzione degli esercenti che vendono liquori, di attenersi scrupolosamente alle prescrizioni delle vigenti leggi.

VENZONE
La Municipalizzazione del Dazio

Il sindaco sig. Giuseppe Menini ha diramato agli Esercenti del Comune la seguente circolare:

«Compresa la gravità del momento, per la soluzione del problema economico Comunale nei riguardi dell'importante gettito daziario che rappresenta uno dei principali sostegni del Bilancio, questo Consiglio Municipale, uniformandosi ai principi del moderno progresso, si compiace annunciare alla S. V. la presa ed approvata deliberazione della Gestione Diretta dei Dazi Governativi e Comunali, a far tempo dal 1 Gennaio 1916.

Guidato da quel criterio che si rende indispensabile per provvedere al regolare funzionamento di un servizio

Le tre figlie del conte.

Finalmente stanco d'indagare senza speranza di riuscire, desistetti dall'impresa, limitandomi a far sì, che la malattia dello spirito non uccidesse il corpo. E così trascorse un anno, in capo al quale la malattia della moglie si era comunicata al marito; il conte, alla sua volta, amava e non era riamato; anch'egli aveva compreso che lottava contro la fatalità; ed io ebbi due ammalati in luogo d'uno, ed entrambi incurabili.

«— Dottore — mi disse un giorno il conte — la mia infermità si aggrava, la noia mi assedia, la corte mi è insopportabile. Voi, che avete passati alcuni mesi nel mio castello di Cifuentes, ditemi se quell'aria e quelle acque potrebbero essere salutari alla contessa.

«Risposi evasivamente, bramando conoscere prima la volontà di vostra madre, perchè nelle malattie del cuore le migliori acque e l'aria migliore son quelle dei luoghi che si desiderano.

«Il volto della contessa si coprì di un rosso febbrile quando le manifestai il desiderio di suo marito, e mi rispose:

«— Desidero io pure il soggiorno che mi si propone.

«Era la prima volta che vostra madre manifestava il desiderio di mutare residenza, e ciò mi diede da pensare. Dopo quindici giorni il conte e sua moglie ottennero il permesso dall'imperatore, e ci portammo a questo castello.

«Trovavasi l'edificio in un tale abbandono, che fu necessario praticarvi parecchi ristauri. Questo bell'appartamento ancora non esisteva, ed in suo luogo alzavasi una vecchia muraglia, le estremità della quale erano appoggiate a due torrioni, circondati da una pesante galleria gotica.

«Ciò avveniva nel mese di febbraio del 1520. Ad onta del rigido inverno, tutte le mattine, quando il sole incominciava a sperdere le nebbie, che coprivano di un velo Cifuentes, la nobile contessa abbandonava il suo letto, e avvolta in un mantello saliva per le scale dei torrioni, entrava nella galleria, e col pretesto di respirare l'aria del mattino passava lunghe ore appoggiata, ad una colonna, ritta ed immobile come una statua, guardando la campagna, la quale nulla aveva di ridente in quella triste stagione.

«Nel salire, la speranza coloriva il volto della contessa; al contrario, quando discendeva, la sua pallidezza che di giorno in giorno aumentava, faceva risaltare la assoluta prostrazione delle sue forze, e lasciava scorgere vicino il giorno, nel quale la tisi, quella crudel malattia che non lascia la sua preda che per depositarla nella tomba, avrebbe rese impossibili le escursioni di vostra madre alla galleria.

«Si avvicinava il marzo, e già la natura sembrava risvegliarsi, sciogliendo i ghiacci in bianchi vapori sotto i raggi del sole.

«Le campagne cominciavano a coprirsi del primo e splendido manto di verdura. Sembrava che la natura, rivestendosi dei suoi più belli ornamenti per ricevere degnamente la primavera, si incaricasse di pronunciare il nome di lei col linguaggio semplice ed armonioso degli uccelli, dell'aure, delle fronde.

«Era impossibile non sentirsi commossi davanti a quel vasto orizzonte velato dalla nebbia, dalla quale traspariva una luce dolce e simpatica che indorava il panorama; davanti a quei villaggi, seminati come nidi di colombe fra gli alberi, a quelle vecchie torri costrutte, come covi di aquila, fra le roccie, davanti al fiume, che serpeggiando spandeva mille brillanti riflessi colle sue onde ripercosse dai raggi del sole; davanti al suono della campana del villaggio, che invitava all'orazione del mattino. Là, dove non ascoltavasi altra voce che quella della natura e della religione, era forza sentirsi commossi, era d'uopo amare, innalzare lo spirito, lanciandosi nello spazio, passare i limiti dell'infinito e giungere fino a Dio...»

Il dottore, che aveva parlato con accento commosso, e caloroso, si fermò, osservando Isabella: il bel volto di lei si era leggermente colorito, ella respirava più liberamente; gli occhi, d'una irresistibile languidezza, erano umidi e brillanti, e la bocca semiaperta lasciava vedere due file di bianchissime perle.

visio che sa di fiscalismo, anche se trattato con l'arte occorrente per evitare incresciosi conflitti, ha creduto affermarsi sul nome del sig Davanzo Antonio, che da un lungo decennio regge qui le sorti dei Dazi, alle dipendenze di una Ditta, alla quale noi nel commiatarci, inviamo il saluto riconoscente per averci facilitato l'acquisto di un funzionario rispondente alle nostre aspirazioni.

Col passaggio dell'Appalto alla Gestione Diretta, il fine del Dazio e delle leggi che lo governano non mutano punto; la sua esplicazione è identica: i doveri e gli obblighi saranno scrupolosamente tutelati nel reciproco interesse: Voi sarete soggetti alla stessa stretta osservanza di tutte le norme dalle discipline Daziarie imposte: infine le infrazioni alla Legge ed al Regolamento vigenti saranno severamente punite.

Questo Consiglio però confida che l'onestà, la rettitudine e correttezza della S. V. abbia ben compreso l'alto dovere che le incombe, nella sua qualità di esemplare contribuente.

PORDENONE

Suicidio. — Domenica mattina nei pressi del Cimitero fu rinvenuto da alcuni passanti il cadavere di Vittorio Cominotto di circa 50 anni, oste nella frazione di Roral.

Il disgraziato, si era a scopo suicida, recisa la carotide con un tremendo colpo di rasoio.

Il cadavere fu piantonato dalle guardie municipali fino al sopraluogo dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Perquisito il cadavere, in una tasca fu rinvenuta una lettera in cui il Cominotto dichiarava di uccidersi perchè la vita gli era divenuta intollerabile.

Atto gentile. — La spettabile famiglia De Franceschi che ha dato un figlio per la grandezza della Patria, ha con pensiero veramente gentile e patriottico ha fatto distribuire per la seconda volta, a soldati ricoverati all'Ospedale di borgo Meduna bibite, dolci e sigarette.

TRAVESIO

La partenza del Segretario. — L'egregio nostro segretario comunale sig. Arnaldo Mussolini, sta per lasciarci, essendo stato nominato a pieni voti, Segretario del Comune di Morsano al Tagliamento.

Per la sua abilità e per i suoi modi cortesi si era acquistato le generali simpatie della popolazione che lo vede allontanarsi con dispiacere vivissimo.

Al distinto funzionario auguri di brillante carriera.

RIVOLTO

Una rissa. — Nella frazione di Lonca sorse un diverbio che presto degenerò in rissa fra due ragazzi diciassettenni, certi Tomaselli Pietro di Giuseppe e Pramparo Carlo di Camillo.

Quest'ultimo con un coltello inferse un colpo alla schiena dell'avversario.

Il medico del Comune dott. Telling accorso prontamente medicò il ferito dichiarandolo guaribile in dieci giorni.

La rissa avrà un seguito giudiziario.

Taglio di legna per uso dei communisti. — L'amministrazione comunale, vista la penuria di legna ha disposto pel taglio di altri alberi e il giorno 6 p. v. nell'ufficio municipio se ne terrà l'asta.

Sono circa 500 quintali di legna buona anche per lavori di falegname.

OSOPPO

Il sussidio al R. Osservatorio. — Sua Eccellenza on. Cottafari, sotto segretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura, ha indirizzato al Direttore del nostro Osservatorio di Caseificio la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore,

Questo Ministero non ha mancato di sottoporre al Comitato Zootecnico la domanda della S. V. diretta ad ottenere un contributo nella spesa occorrente all'acquisto di utensili di Caseificio per il R. Osservatorio.

Il Comitato, *apprezzando la lodevole ed efficace opera di propaganda casearia* che Ella esercita a mezzo dell'Osservatorio di Caseificio, ha proposto che Le si conceda un contributo corrispondente alla spesa per l'acquisto degli utensili.

Cordiali auguri

P. Il Ministro
Cottafari

Col largo appoggio concesso dal Ministero il nostro Osservatorio si procurerà tutto quanto occorre ad una vera scuola di Caseificio che ha per base la preparazione di abili e perfetti lavoratori del latte, allargherà gli studi nel campo della tecnica e della chimica applicata ed istituirà un ufficio di controllo del latte al quale potranno rivolgersi tutte le latterie sociali in caso di controversia per stabilire l'entità dell'annacquamento, la percentale in burro contenuta nel latte come per determinare la quantità precisa di guasto lasciata nel latte e nel siero dalle scrematrici allo scopo di assicurarsi il grado di perfezione del lavoro di queste macchine tanto utili.

REMANZACCO

All'assistenza Civile. — Le sorelle signore Bianca e Clementina Bianchetti ed il professore C. Richard in occasione del terzo anniversario della morte della cugina Ferro Margherita offrirono a questo Comitato di Assistenza Civile la somma di lire 50 e uguale somma pure offrì la locale Cassa Rurale.

CIVIDALE

L'opera della Cucina Economica

Nello scorso mese di dicembre la Cucina della Casa di ricovero allestì e distribuì 4744 razioni di minestra a un litro, delle quali 823 interne, 1511 a pagamento, e 2410 gratuite.

Nel corso d'anno si distribuirono complessivamente razioni da un litro 53827, delle quali 9131 interne, 8210 a pagamento e 36486 gratuite.

Nel mese di dicembre poi si distribuirono razioni di pane, di polenta e di companatico per un importo abbastanza rilevante.

Necrologio. — Due lutti la cui notizia in città fu appresa con vivo dispiacere, si ebbero ieri sera. Dopo brevi sofferenze si spensero le signore Giuseppina Colautti maritata Brusini e Piorina Marioni maritata Costantini. Entrambe erano ottime madri di famiglia e lasciano largo rimpianto. Sentite condoglianze alle rispettive famiglie ed ai congiunti.

Beneficenza. — Il signor Bernardis Virginio di Ipplis, per onorare la memoria del sig. Zanutti Giuseppe detto Cristant, testè defunto, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 25.

La spettabile ditta Feschi Gottardis, mantenendo ferma una gradita abitudine, ha offerto alla Congregazione di Carità una sirlana nuova.

L'Istituzione beneficata, ringrazia.

OVARO

Disgrazia Mortale

Il legnaiuolo G. B. Not, poco più che trentenne, ammogliato e padre di due bambini, l'altro giorno si recò in alta montagna con una slitta per far legna.

Partito da casa verso le tredici, tre ore dopo fu rinvenuto cadavere presso la slitta che rovesciandosi lo aveva sbattuto contro le roccie.

Nella caduta riportò gravi lesioni con abbondante emorragia che ne determinarono la morte.

Alla vittima furono resi solenni funerali nella Pieve Arcidiaconale.

Condoglianze alla famiglia.

TOLMEZZO

La proroga della lotteria. — Causa la mancata restituzione dei bollettari da parte di alcuni comuni, la lotteria a beneficio dei soldati della zona carnica è nuovamente prorogata al giorno 6 gennaio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Natale e capodanno dei soldati feriti.

Anche nel nostro paese, che accoglie nei vasti Ospedali, buon numero di gloriosi feriti a cui ridà forza e salute, il giorno di Natale, vennero dispensati doni ai valorosi degenti.

Nell'ospedale N. 5 posto nella villa dei conti Montegnacco oltre ai regali, nella vigilia di Natale e la notte di capo d'anno i ricoverati s'ebbero per parte dell'intelligente amoroso personale di sanità, quasi tutti perugini, un lieto trattenimento vocale-istrumentale-rappresentativo.

Una sala venne trasformata in teatrino, merito del bravo artista Del Sindaco Onorio e s'iniziò la festicciola al suono della Marcia reale che i feriti ascoltarono commossi; seguì il maestro Cosatti a S. Giorgio interprete Bruchini; che con brio e vivacità interpretò pure «La sora maestra Bruchini»; Bertocci cantò, «Un dì felice area» della Traviata; «A te o cara», ner Puritani e «Un dì nell'azzurro spazio nell'«Andrea Chenier», riscuotendo calorosi applausi. Bertinelli, esileterantissimo, recitò «Il sor Capanna e — è quella cosa». — Al piano sedeva il sergente maggiore Bazzini, direttore artistico il maresciallo Cipriani, di palcoscenico il cap. mag. Marconi, sostituto direttore Rossini, parrucchiere estmio, il ferito da lungo tempo degente all'ospedale Piazza, che, dopo essersi battuto da prode sul San Michele, ora inganna il tempo rendendosi utile ai suoi compagni.

Un trattenimento riuscitissimo in ogni sua parte che fece passare ore indimenticabili di sana allegria a quei valorosi, che la loro balda giovinezza sacrificarono alla Patria.

Il giorno di Natale in mezzo alla sala faceva bella mostra un verde albero carico di doni. E ciascun degente ebbe il suo; erano catene d'orologio, rasoi, astucci con l'occorrente per scrivere, carta da lettere, cartoline, dolci, sigarette quanto il cuore della Patria riconoscente può offrire per lenire le sofferenze, per far brillare raggi di luce e di gioia ai suoi diletti figli.

Facevano gli onori, il capitano e tutti gli ufficiali del V.o Sanità con la gentile e instancabile sig.na Del Buono Graziella, Dama della Croce Rossa all'Ospedale n. 5 e il cappellano Grazietti. Attendendo il nuovo anno si ripetè il programma, aggiungendovi «Le signore Maestre in vacanze» Bruchini, uno scherzo comico esilarante, e la gustosa farsa «Un bagno freddo».

Un bravo di cuore a quanti hanno ideata e svolta la bella festicciola che lasciò nei feriti un caro ricordo.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta					
Noci	al chilo da	—.—	a	1.—	
Mele	»	32.—	»	60.—	
Castagne	»	33.—	»	35.—	
Erbaggi	»				
Patate	»	15.—	»	16.—	
Indivia	»	55.—	»	1.—	
Carote	»	35.—	»	—.—	
Granaglie					
Granoturco	all'ett. da	22.—	a	26.—	
Frumento	»	—.—	»	—.—	
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—	
Cinquantino	»	20.—	»	23.50	

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 3 Gennaio 1916 — Bollettino N. 222.

Nella Regione del Lagazuci, a nord del paese di Falzarego, il nemico fece brillare alcune mine, provocando la caduta di una valanga e franamenti di rocce che non ci produssero però alcun danno.

Sul Carso, il giorno 2 il nemico pronunciò un attacco contro le nostre posizioni del monte S. Michele, ma fu respinto con gravi perdite.

Generale CADORNA.

Il Re ai combattenti.

ROMA, 3. — All'Esercito combattente è stato diramato il seguente ordine del giorno.

S. M. il Re, al quale ho presentato, a nome dell'Esercito combattente, auguri ed omaggi in occasione del Capodanno, si è degnato di rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutti i comandi a che ne sia data partecipazione alle truppe

A S. E. il Generale conte Cadorna,
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Sono molto grato del saluto augurale che in questo volgere dell'anno Ella mi esprime a nome dei combattenti. L'Esercito che già nei mesi di ardui cimenti ha dato mirabile prova di ogni virtù ne darà anche quante ne attende la Patria per i suoi destini. Sicuro di questa fede, ricambio il saluto gradito col voto del cuore che la fortuna d'Italia coroni il valore dei cari soldati.

VITTORIO EMANUELE.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — CADORNA.

Impiegati e agenti postelegrafici sul campo dell'onore

ROMA, 3. Nel prossimo numero del bollettino ufficiale del Ministero poste e telegrafi verrà pubblicato l'elenco generale degli impiegati ed agenti che caddero sul campo dell'onore e che combattendo riportarono ferite o si distinsero per atti di valore. Fra questi ultimi si nota specie il commesso di Lecco, Schiavello Riccardo, caporal maggiore del genio, il quale fu promosso sergente per merito di guerra e guadagnò pure, per il suo eroismo, la medaglia di bronzo al valor militare. Dal principio della guerra a tutt'oggi l'amministrazione postelegrafonica ha avuto notizia che incontrarono morte gloriosa 97 suoi funzionari ed agenti e che 152 di essi rimasero feriti, mentre soli tre risultarono dispersi. (Stef)

La guerra degli alleati

Davanti all'enorme pressione russa gli austriaci si ritirano

La lotta è aumentata d'intensità, su tutta la fronte russa. I comunicati russi, piuttosto confermati che smentiti dai comunicati austriaco e germanico, parlano di violento cannoneggiamento sulla fronte di Dwinsk; le trincee avanzate tedesche furono distrutte dai cannoni russi e numerosi pezzi tedeschi furono smontati.

Sulla fronte di Riga nella parte sud della regione di Jacobstadt, presso la fattoria di Fodensy, vivo fuoco di fucileria e artiglieria; nella regione di di Poniewiecie, i tedeschi lanciarono nelle trincee russe granate a mano e razzi con fumo corrosivo. A nord di Tchartorgsy, gli austro-tedeschi attaccarono ripetutamente le fortificazioni russe, ma furono sempre e con grandi perdite respinti, lasciando anche una settantina di prigionieri.

Sulla fronte dello Strypa gli austro tedeschi si sono ritirati su nuove posizioni fortificate; e a nordest di Tchemovitzka i russi dopo un combattimento accanito occuparono parecchie colline e fecero prigionieri 15 ufficiali e 885 soldati, impadronendosi inoltre di 3 mitragliatrici e di un lanciabombe.

Parla sempre il cannone nel teatro occidentale

I comunicati di tutti quattro gli eserciti in lotta su questo teatro parlano soltanto di bombardamenti e dei danni prodotti: crollo di parecchi blockhäuse tedeschi sugli Hauts de Meuse e nel Bois des Chevaliers, gravi danni alle trincee tedesche nel Belgio, sloggio di inglesi dalle loro trincee presso Basfée...

Nella regione dell'Hartmannsweilerkopf, in seguito a violento bombardare dei tedeschi, le truppe francesi sopra una fronte di duecento metri, rono ritornate sulla riva occidentale del burrone a sud di Rehfelsen.

Alla frontiera greca

Si segnala la comparsa di cavalleria tedesca a nord della frontiera greca verso la Macedonia.

— Sembra probabile che lo stato maggiore serbo si recherà a Salonicco per prendere accordi con gli alleati circa la migliore utilizzazione dell'esercito. (Stef)

— Com'è noto, il Re di Grecia è ammalato e si erano chiamati ad Atene due medici specialisti. Sembra che la malattia non sia grave e vada migliorando. Infatti, si annuncia che i due medici tedeschi lasciarono Atene, diretti a Cavalla.

— Il Re di Serbia si trova a Salonicco. Lo accompagnano alcuni ministri ed ufficiali serbi.

L'eroico Montenegro

Anche la guerra austro-montenegrina si è ridotta, stando al comunicato di Cettigne, a duelli di artiglieria. Un solo attacco degli austriaci, contro le posizioni di Gedovo: furono respinti con sensibili perdite.

— Il Ministero si è dimesso: Miakovich fu incaricato di formarne un altro.

La guerra dei barbari

Dove la ferocia tedesca-austriaca trionfa, è negli affondamenti. Quello del piroscafo «Persia» pare che abbia cagionato circa 390 vittime, e fra esse il console americano in Aden, Mac Kinley; ciò che darà certamente occasione a nuovo.... scambio di note tra gli Stati Uniti e l'Austria. Ah le note degli Stati Uniti!...

Intanto, si annunciano due altri affondamenti: quello del piroscafo inglese Glengyle, che portava a bordo 120 passeggeri e l'equipaggio, salvatisi ad eccezione di 3 europei e 7 cinesi; e quello del vapore giapponese Ken-Komru, il cui equipaggio fu salvato.

ULTIMA ORA

L'Austria e la Germania forniscono i milioni alla Bulgaria.

Proteste contro la Grecia.

ZURIGO, 4. Si ha da Sofia: La Sobrania approvò definitivamente il progetto del credito di mezzo miliardo pella guerra. Il ministro delle finanze comunicò, prima della votazione, che il trattato tedesco bulgaro pel prestito non ha clausole segrete, non obbliga a dati acquisti. La Germania e l'Austria si sono impegnate di anticipare, per la durata della guerra, cinquanta milioni di lire al mese, ricevendone in cambio buoni del tesoro al cinque per cento riscattabili dopo la guerra in forma di prestito.

Liepeff, a nome dei democratici, dichiarò di appoggiare il Governo.

Durante la discussione del bilancio provvisorio, il presidente del consiglio dichiarò che il governo assume intera la responsabilità per le misure prese circa la esportazione delle granaglie verso gli stati alleati. Disse che deplorava come in seguito alla presenza degli anglo-francesi a Salonicco la Grecia ricevette soltanto sessanta dei mille vagoni promessi; promessa che il governo è sempre pronto a mantenere. Gli anglo-francesi, anzichè facilitare il trasporto viveri, creano sempre nuove difficoltà, tra cui l'ultima fu l'arresto di consoli col pretesto della incursione aerea. Noi protestammo contro questo arbitrio e abbiamo chiesto alla Grecia di valersi del suo diritto di sovranità, giacchè i nostri consoli sono accreditati presso la Grecia non presso i francesi e gli inglesi: questi si trovano oggi con noi in stato di guerra. (Stef.)

Il comunicato austriaco confessa la pressione dei russi

BASILEA, 4. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice che sulla fronte della Bessarabia i combattimenti furono accaniti anche durante tutta la giornata di ieri. I russi fecero tutto per rompere le linee nel settore di Toporonyz ma la resistenza delle nostre difese fece fallire questi tentativi. Alla foce del Sereth, sulle Strypa inferiore, sul ruscello Kormin e sulle Styr attacchi russi isolati furono respinti. Numerosi punti della nostra fronte di Nordest furono provati dal fuoco di artiglieria nemica.

Fronte Sudest: presso Mojkovaa un distaccamento montenegrino, inoltratosi sulla riva Nord di Tara, venne respinto. Del resto, situazione immutata.

(Stef.)

Il Senato rumeno e un giornale tedescofilo.

ZURIGO 4. — Si ha da Bukarest: Al Senato, Jonescu svolge la sua interpellanza contro Sion, editore del giornale Moldava, rilevando che Sion, pur essendo impiegato dello Stato, scrive articoli tedescofili.

Il ministro risponde che avvertì Sion non doversi egli immischiare in questioni politiche.

Jonescu si dichiara insoddisfatto: se Sion conserva il suo impiego vuol dire che in Rumania è un ministero magiaro, non un ministero rumeno! (Rumori vivissimi).

Il presidente invita l'oratore a ritirare le sue parole; ma egli si rifiuta (Stef)

Cronaca Cittadina

Il Re all'Arcivescovo

Al telegramma che S. E. l'Arcivescovo di Udine inviava a S. M. il Re d'Italia agli auguri di capodanno l'Augusto Sovrano così rispondeva:

A Mons. Rossi, Arcivescovo di Udine
Villa Italia, 1 gennaio ore 21.50.
(prev. ass.)

Le sono molto grato dei Suoi cortesi auguri che sinceramente Le ricambio.

VITTORIO EMANUELE.

Per il Palazzo delle Poste

Non è certo da aspettarsi, finchè dura l'attuale periodo, che si dia mano alla costruzione di questo lavoro; ma frattanto, come ci informa da Roma il nostro *Espigi*, un decreto del Luogotenente autorizza la Cassa depositi e prestiti a fare al Comune di Udine un mutuo di l. 335 mila all'interesse del 4 per cento, destinato alla costruzione del Palazzo delle Poste.

La notizia venne comunicata anche all'on. Girardini colle seguente lettera del Ministero del tesoro:

25 dicembre 1915.

Caro Girardini

Mi è grato parteciparti che con odierno decreto Luogotenenziale è stato concesso al Comune di Udine un mutuo di lire 335000 per costruzione del palazzo postale telegrafico.

Cordiali saluti

aff.mo
Carcano

Ancora sul trasferimento di un'insegnante. — L'ordine del giorno votato.

Abbiamo ripetutamente parlato del trasferimento della professoressa Bice Tasso dalla nostra alla R. Scuola Normale femminile di Lodi. Qui, appresso pubblichiamo l'ordine del giorno votato a unanimità nell'ultima adunanza della sezione udinese degli insegnanti secondari.

A intenderlo bene, gioverà sapere che il trasferimento avvenne «per motivi di servizio». E' vero che il Ministero, nella sua comunicazione, parla di provvisorietà, il che potrebbe lasciar credere che non vi fosse l'intenzione di punire, e che magari vi fosse persino la buona volontà di usare un riguardo alla signorina. Ma un cumulo di circostanze, a prescindere dal fatto che la signorina Tasso non ha mai manifestato il desiderio di andarsene da Udine, tutt'altro! — non solo toglie all'impensato provvedimento qualsiasi carattere di benevolenza, ma gli dà, nel modo più irrefutabile, la fisonomia e il colore di una punizione e di una punizione grave quanto ingiusta.

Non entreremo noi in particolari, mentre la Sezione ha momentaneamente sospeso ogni azione in attesa della revoca del decreto ministeriale; ma lo faremo senza dubbio qualora il provvedimento che ha colpito la brava insegnante, e che nessuno osa giustificare, dovesse avere il suo effetto.

Ecco intanto l'ordine del giorno della Sezione:

La Sezione udinese della Feder. naz. Sc. medie, riunitasi in assemblea straordinaria per discutere sul trasferimento da Udine della collega sig. dott. Bice Tasso, trasferimento che non può non *interpretarsi di punizione, mentre la Sezione ritiene che la signorina Tasso fosse meritevole di schietto encomio per la sua perspicacia e per la insistenza nell'intravvedere e nel segnalare pericoli in due determinate aule, nel caso di incursioni di velivoli nemici, pericoli riconosciuti poi reali dal competente Ufficio Tecnico il quale ha preso gli opportuni provvedimenti;*

udita l'esauriente relazione dell'inchiesta fatta dal presidente;

deplora vivissimamente l'accaduto e sospende, per ora, ogni ulteriore azione, nella ferma fiducia che le autorità le quali hanno provocato il trasferimento provvedano a farlo immediatamente revocare.

Società Dante Alighieri

Il nostro comitato della Dante appena ebbe notizia che l'illustre presidente della società era stato nominato Cavagliere dell'Annunciata ha mandate le congratulazioni a S. E. Boselli, con il telegramma seguente:

Comitato Udinese Dante Alighieri è orgoglioso dell'alto onore reso a Vostra Eccellenza, che così nobilmente senti ed espresse le aspirazioni e i doveri nazionali.

Morpurgo, presidente

Un'incidente tramviario. Ieri nel pomeriggio il tram elettrico che da Tricesimo veniva a Udine, presso la stazione di Branco, entrando su uno scambio deragliò, con tutte le ruote delle due vetture che lo componevano. Subito una vettura di soccorso effettuò il trasbordo dei passeggeri tutti incolumi e dopo mezz'ora circa il servizio tramviario era restabilito.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	120.—
Elisa Pizzio in morte di Antonio Kratky.	5.—
	125.—

Offerte fatte al Comitato. Somma precedente L. 154 483 81. — Conti Quintino (prima offerta 25, Ditta Fratelli Clain e C.o (mensilità di gennaio 60, avv. Giovanni Levi (quota di gennaio 100, Mestroni Luigi (mensilità di gennaio 100, rag. Arturo Miani, direttore Banca Cattolica in morte del cav. Maggiore Guido Mocenigo 2 in morte di Giovanni da Rozze di Venezia 2, bar gr. uff. Elio Morpurgo e figli (quota di gennaio 300, Lodovico Re 25. Camavitto Ugo (quota di gennaio) 50 — Totale L. 155.147 81.

Oltre alle contribuzioni già fatte, sisono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori: Biancuzzi Vittorio L. 10, Morelli Lorenzo 20, Measso avv. cav. Antonio 30, Luigi Mestroni 100, Vittorello Vittorio 10, Camavitto Ugo 50.

Croce Rossa Italiana

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	25.—
Antonini Giacomo in morte di Lelio Mcbelini	5.—
Grillo Guido in morte di Guido Bisutti	2.—
Vari offerenti (1)	30 30
	62 30

1) **Versamento** a favore della Croce Rossa Italiana.

Giacoglio cent. 50, Pittoni 30, Corvetta 20, geom. Pesavento 50, Picoini 50, Marchesini 50, rag. Mora 50, Marinatto 30, Maseri 20, ing. Crivelli L. 2, ing. Malanotti L. 2, geom. Borletti cent. 50, Casonato 50, Sacchetto 50, Bearzotti 30, Canzian 30, Croatto 40, De Re 40, Landi 50, Ricci 50, Setti 50, Bonato 50, Spizzamiglio 30, Fuschini L. 1, Philippon geom. 2, Mattiussi 1, Ciol cent. 60, Barachini 60, Gurdagni 60, Fontana L. 1, Desiderato 2, Del Pozzo cent. 30, Caneva 50, Cappallaro 50, Capelli 50, ing. Geranda L. 1, Palla 1, Morelli 1, Cesarini 1, ing. Righetti 3. Totale lire 30.30.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	27566 86
Bernardo e Lorenzo Banfi di Milano, mediante la Ditta C. Burghart	200.—
mediante la «Patria del Friuli»	46.38
	27813.24

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Scuola e Famiglia, ing. Carlo Facchini L. 5.

Croce Rossa

XXVIII.o Elenco

Soci perpetui. Bisutti rag. Guido (inscritto a cura della zia signora Maria Bisutti vedova Sbuelz di Tricesimo) — Lina Fubini maritata Jemina — Trani Pietro (inscritto a cura dei signori Angelo ed Emma Mandosio di Milano) — contessa Linda Giacometti Petreio — conte Pietro Petreio (inscritto a cura della co. Linda Giacometti-Petreio).

Soci temporanei. Gina Zamparo, Giuseppe Zamparo Anna della Porta, Lina Job, Battistella Erardo, Giovanni Galanti, Amalia Zandegiacomo.

Offerte varie

In morte del prof. Gaetano Perusini, Achille Donda L. 10, Luigi Moretti 10, ing. dott. Carlo Cambiagio 25, Silvio Pepe 5.

In morte del dott. Giacomo Perusini: Achille Donda 10, ing. dott. Carlo Cambiagio 25.

In morte di G. B. Zilotti: Rosa Miani 5, Erasmo Bandiani 1, Carlo Chittaro 5.

In morte della co. Bianca di Prampero: Luigi Moretti 10, Miotti cav. rag. Giovanni 10, Famiglia avv. cav. Pietro Linussa 20, cav. Uff. conte Antonio di Trento 20, Famiglia Zamparo di Tavagnacco 5, dott. Costantino Perusini 20, Maria Keohler Rossi di Vigardolo 50.

In morte del co. Bruno di Prampero. Luigi Moretti 10, Maria Keoler Rossi 50.

In morte del tenente sig. G. B. Bassi: Luigi Moretti 10.

In morte del sig. Cesare Girardelli: Luigi Moretti 10.

In morte della madre del maestro signor Aldo Cremaschi: Luigi Moretti 10.

In morte del sig. Morgante geom. Napoleone: Luigi Moretti 10.

In morte di Lucio Muzzatti, Luigi Moretti 10.

In morte della signora Maria Pirinoli: Famiglia Frontini 1.

In morte del sig. Bruno Vidal: Miotti cav. rag. Giovanni 10.

In morte del signor Bisutti rag. Guido, Famiglia Toso 1, Miotti cav. rag. Giovanni 10.

Per ospedali da Campo Fratelli Moro 5.

Impresa Teatro Minerva (quale metà incasso netto dello spettacolo di beneficenza) 303.45 cav. Ugo Zilli (per una scommessa fatta all'Albergo Nazionale 10, tenente Paolo Gesualdi 30, Italia Bianchi Rovere di Mortegliano 125, signori Trebbi e Colutta 10. Totale oblazioni 846.45. Somma precedente 19956,21. Totale importo 20802,66.

Ufficio per notizie. — I coniugi sig.ri Petz offrono all'Ufficio notizie L. 10 in morte della signora Sbisà.

Fichi Tosti mandorlati in eleganti cestini trovasi al magazzino Liguganna.

Il valore friulano, 22 premi su 50

Le diecimila lire che patriotticamente vennero, dal sig. G. Matricardi messe a disposizione «del Corriere della Sera» per esser distribuiti a soldati decorati, furono passate al Comitato «Pro Esercito» ed il Presidente conte generale Mainoni d'Intignano, senatore del Regno costituì una Commissione per l'assegnazione delle somme divise in 50 premi da 200 lire l'uno.

Dei 50 premi ben 22 vennero assegnati ai friulani ... dei quali diamo qui sotto i nomi.

Baumini Aristide caporale maggiore alpini da Raveo, Menegon Benvenuto soldato alpini da Tramonti di Sotto Fabbro Dante, soldato alpini da Buia, Del Bianco Valentino soldato alpini da Trasaghis, Martini Giovanni soldato alpini da Claut, Mazzocco Carlo soldato alpini da Aviano, Buliian Luigi soldato alpini da Ampezzo, Francescon Osvaldo, caporale maggiore alpini da Cavasso Nuovo. Polonia Felice, caporale alpini da Villa Santina, Zat Giuseppe soldato alpini da Canova, Martinelli Pietro soldato alpini, da Erto e Casso, Bergagnini Giacomo caporale maggiore alpini da Codroipo, Cartelli Luigi, soldato alpini da Frisanco, Candido Luigi, soldato alpini da Rigolato, Comuzzi Primo, soldato fanteria da Mortegliano, Pignat Achille caporale alpini da Porcia, Del Colle Giovanni Battista caporale alpini da Arta, Antonini Giovanni Battista, soldato alpini da Maniago, Marin Nicolò, caporale alpini da Aviano, Craighero Francesco soldato alpini da Ligosullo, Fran'n Carlo soldato alpini da Barcis Mantovani Osvaldo, sergente maggiore battaglione bersaglieri da Bertiolo.

La consegna della bandiera ai giovani esploratori

Ieri nel pomeriggio in casa del dott. Pietro Bocca delegato del tesoro, si riunì il comitato patrocinatore della locale sezione «Giovani esploratori.»

Erano presenti: L'onorevole Giuseppe avv. Girardini presidente comm. prof. Massimo Misani, cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, prof. cav. Luigi Pizzio, Coceani cav. Francesco, sig. Antonio Pecile. Facchini ing. Carlo, Dal Dan perito Luigi ed il segretario sig. Varutti Ernesto.

Trattati vari argomenti di indole interna e dopo un caldo elogio al commissario Dal Dan, ed al cav. Bocca per l'opera assidua di sorveglianza ed organizzazione del corpo fu deciso di tenere la cerimonia della consegna della bandiera e giuramento del giovani — domenica 30 corrente.

A tale cerimonia saranno invitate tutte le autorità civili e militari e le associazioni cittadine.

Madrina della bandiera sarà donna Bona Luzzatto.

Udinesi caduti per la Patria
Un disperso e due prigionieri

Al Sindaco di Udine è pervenuta la notizia ufficiale che i seguenti concittadini sono caduti per la grandezza della Patria:

Zanetti Umberto di Carlo, soldato del ... fanteria, classe 1892 morto il 2 novembre in seguito a ferite, già tipografo allo stabilimento Bizzi di via Aquileia.

Vecchiato Giuseppe fu Costantino soldato dell'ottavo alpini, classe 1893 morto il 28 ottobre in combattimento; la di lui famiglia abita in via Ronchi n. 100.

Del Zotto Pio di Mattia soldato del l'87 fanteria, classe 1893 morto per ferite all'Ospedale di Belluno; la di lui famiglia abita in via Cotonificio n. 1

Onore ai valorosi caduti e condoglianze alle rispettive famiglie.

E' pure giunta notizia che fu dichiarato disperso dopo un combattimento il soldato Manautti Domenico, del quarto alpini, classe 1895; la di lui famiglia abita in via Genova 4.

Col tramite della Croce Rossa di Roma è inoltre giunta notizia che trovansi prigionieri e godono buona salute i soldati udinesi Cautero Giovanni del 32 fanteria a Mauthausen; la di lui famiglia dimora in via Veneto 95 e Colutti Americo del 28 fanteria della classe 1890, a Theresienstadt; la di lui famiglia abita in via Liguria n. 38.

Il riscaldamento del R. Ginnasio - Liceo
Gli studenti disertano le aule.

Signor Direttore,

Temiamo di nuovo a far rilevare come ancora non si è provvisto al riscaldamento delle aule scolastiche nel nostro R. Liceo mentre già si provvide per l'Istituto Tecnico.

Riuscite vane le reiterate richieste, stamattina gli studenti del Liceo e della 5.a Ginnasiale disertarono le aule, dopo aver manifestato ai superiori i motivi della loro astensione.

Infine, con l'appoggio degli insegnanti, chiedono che a tale grave inconveniente sia posto rimedio al più presto, per poter riprendere il corso regolare delle lezioni.

Ringraziandola, con osservanza.

Udine, 4 dicembre 1916.

Gli studenti del R. Liceo

Notiamo a questo proposito che il R. Provveditore agli Studi ebbe i giorni scorsi a scrivere al Sindaco di Udine pregandolo a provvedere urgentemente al riscaldamento dei locali del Ginnasio-Liceo per evitare che il Preside fosse costretto a chiudere detta Scuola.

Aggiungiamo che anche in parecchie scuole comunali le aule non sono riscaldate e che per tale motivo la frequenza degli alunni è di molto ridotta.

Non dubitiamo che l'Amministrazione comunale, come ha provveduto per gli altri uffici e stabilimenti pubblici ... obbligata per legge a fornire il riscaldamento, vorrà interessarsi anche del Ginnasio Liceo e delle scuole elementari.

Disgrazia al Pastificio Mulinaris
Una mano stritolata

Ieri sera verso le cinque e mezzo è avvenuta una grave disgrazia al Pastificio dei fratelli Mulinaris in Cussignacco.

Il pastaio ... Pittilano di Angelo di anni sedici, nato e dimorante a Basaldella mentre era intento al suo lavoro, ebbe la mano sinistra impigliata fra gli ingranaggi di una macchina in movimento. Alle sue grida gli altri operai arrestarono prontamente il motore e accorsero in aiuto del disgraziato, esanime per gli atroci dolori alla mano che era orribilmente stritolata.

Lo fasciarono alla meglio per arrestare l'abbondante emorragia e quindi lo trasportarono in vettura all'ospedale civile.

Quivi il medico di guardia tenente dott. Lauretana, vista la gravità della ferita, per la quale è necessario un atto operativo, fece accogliere d'urgenza il giovane operaio nel reparto chirurgico.

Vini e liquori di ogni marca e qualità troverete esclusivamente all'Emporio Ligugnana

Furterello in pieno giorno

Ieri fra il mezzogiorno e le due il commissionato sig Antonio Tonutti chiuse colla sola porta a vetri il suo ufficio in via dei Calzolai. Nel frattempo un ladro forzando con grimandelli la serratura della porta, penetrò nell'ufficio. Con uno scalpello, poi abbandonato nell'ufficio. Il mariuolo scassinò un tiretto della scrivania e rubò una ventina di lire in rame e argento. Il furto fu denunciato alla P. S. ma finora non vi è nessuna traccia del ladro.

Campagne Conegliano L. 2.50 la bottiglia, trovasi esclusivamente al Magazzino Ligugnana Via Manin.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Lo scherzo comico musicale «zio Camola» ottenne ieri sera un ottimo successo.

Il Petroni fu inesauribile per briosa comicità e fu egregiamente assecondato dagli altri artisti; primeggiarono come sempre per grazia di canto di scena le signore Mimi Valeggia, Leonelli e Barone.

Quest'oggi «Dos Canartos de café» parodia musicale e la drammatica film «Maschera del mistero»

Prossimamente una piccola, ma interessante novità «Champagne e Barbera» (rivista d'attualità) che riportò altrove bellissimo successo.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Luigi Altievi per la sua serata diede ... la commedia musicale «El matrimoni del dott Cascagna». Fu molto applaudito e festeggiato.

Questa sera la compagnia comica musicale diretta da Luigi Altievi rappresenterà la brillante commedia musicale «El sur Giovanin portier».

Precederà l'interessante programma cinematografico comprendente un'interessante numero del Giornale Pathè, di un dramma in due atti e da una brillantissima scena comica interpretata da Tartufini

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 26 dicembre al 1 gennaio 1916.

Nascite

Nati vivi	maschi 14	femmine		6
»	morti	—	»	—
»	esposti	1		1
			Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Villadart Gaetano fornaio con Mauro Settimia casalinga, Tomada Federico commerciante con Pertoldi Crescenzia casalinga, Rodari Luigi bandaio con Fasano Ida casalinga, Qualesso Zeffiro fabbro con Cozzi Anna casalinga, Comes Nicola capitano di cavalleria con Valentinis Giulia agiata.

Matrimoni

Modotto Antonio agricoltore con Lodolo Anna casalinga, Bellati Mario cameriere con De Rossi Maria casalinga, Rossetti Olviero falegname con Cernan Elisa casalinga, Micon Cesare falegname con Teresa Ligugnana casalinga.

Morti

Sopracolle Ada di Mattia anni 1 e mesi 6, Variolo Attilio di Pietro di mesi 3, Fabro Antonio di Luigi di mesi 1 e giorni 15, De Pauli Ferruccio di Celeste di mesi 11, Caravita Ettore di Anselmo di mesi 10, Gentili Regina, fu Gio Batta anni 74 casalinga, Orfei Giovanni fu Massimiliano anni 74, intagliatore Masolini Aldo di Luigi di mesi 5, Turkan Giacomo fu Pietro anni 50, Bottiglioni Lorenzo fu Giovanni anni 35, Kraty Antonio fu Giuseppe anni 51, negoziante Corrino Gina di Demenico anni 4, Dassit Lorenzo anni 26, Minofi Giuseppe anni 29, Morello Bonaventura anni 28, Corazza Agostino anni 31, Barberis Domenico anni 23, Monticoli Berta di Giuseppe, di mesi 10, Tempo Maria fu Francesco anni 77 contadina, Bellitoo Rocc Giuseppe di Nicolò anni 25, Baron Bartolomeo fu Gio Batta anni 85, Villico, Luvicli Davide anni 24, Valentini Giuffrida di Patrizio anni 21, operaio, Bosco Anna fu Giovanni di anni, 67 casalinga, Pidò Carlo anni 29, Alladio Carlo anni 27, Marangoni Innocente di Innocente di anni 1, profugo, Urbani Emilio anni 33, Cocorelli Salvatore anni 32, Tomesoli Carlo anni 22, Nlcci Gregorio anni 27, Vittori Andrea fu Francesco anni 59, profugo Cerin Rosa fu Giuseppe anni 85, casalinga, Venier Vittorino di Ferdinando anni 27 falegname, Contini Pietro anni 23, Bellozzi Giovanni anni 27, Moretti Primo anni 21, Canga Ester anni 27, Franciosi Giovanni anni 22, Borsetta Pia di Raimondo anni 35 casalinga, Aceti Marcello anni 1 giorni 15, Killi Isidoro di giorni 3, Catarmelia Michele anni 31, Tagliati Federico anni 20, Kiapis Emma fu Albino anni 11 contadina, Zanuttini Gino di Cesare anni 12 scolaro, Beltrame Antonio anni 22, Mongarli Luigi fu Valentino anni 53, pensionato, Cialini Adelio di Primo anni 6, Mazzarotti Attilio 20, Ninardi Angelo mesi 4 e giorni 15, Bernardi Pellegrino anni 26.

Totale N. 52 dei quali 36 appartenenti ad altri comuni.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Il nostro giornale! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo di fortezza in fortezza, parte e arriva ai parenti e gli amici.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale 5 olo netto, a pubblica sottoscrizione, per le spese di guerra.

Dal giorno dieci gennaio a tutto il dieci febbraio 1916, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di **lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale,** al netto di qualsiasi imposta o tassa presente e futura, con cedole semestrali da pagarsi al 1.o gennaio e al 1.o luglio di ogni anno

Tali obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10000 e 20000;** e saranno rimborsate **alla pari,** ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. **Non sono soggette nè a conversione nè a riscatto fino a tutto l'anno 1925.**

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97.50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1.o gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il pagamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il 25 per cento del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione,** regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

il 25 per cento del detto valore, al **10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1.o gennaio al 10 aprile 1916;

il 30 per cento, al **3 luglio 1916**, più gli interessi 5 per cento su tale quota, dal 1 gennaio al 3 luglio 1916;

il 17.50 per cento, al **3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1.o gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 0/0 rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1.o gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di lire 99 per i primi e di lire 97.80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle imposte dirette e agli Uffici postali in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
A. Salandra.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia
B. Stringher.

Il Ministro del Tesoro
P. Carcano.